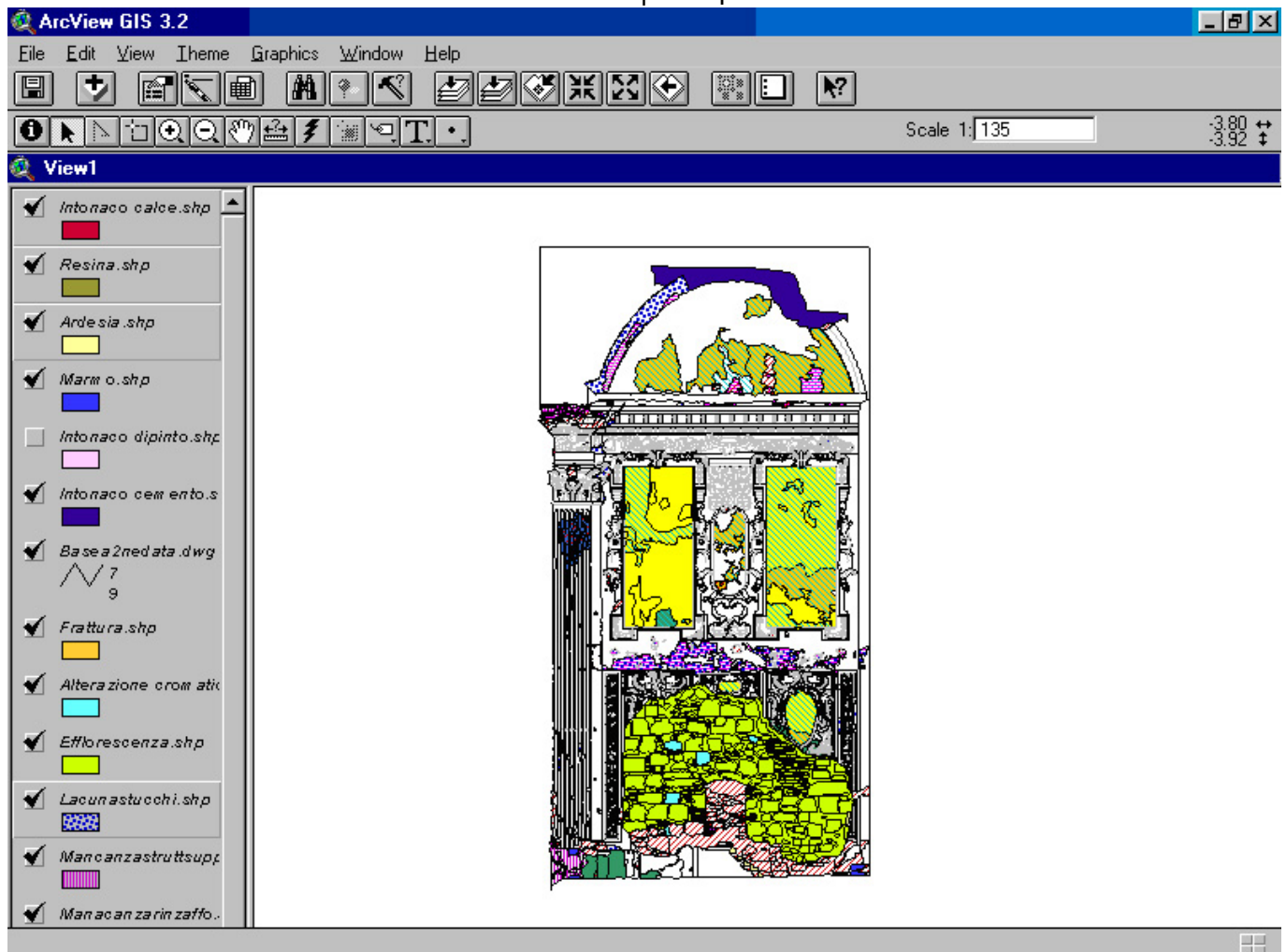


“Prima” del restauro: le indagini preliminari come strumento guida

scritto da Arch. Antonella B. Caldini | 6 Aprile 2016



“Prima” del restauro: le indagini preliminari come strumento guida per l'intervento

[Estratto da Antonella B. Caldini, “Prima” del restauro: le indagini preliminari come strumento guida per l'intervento, «Iter», Trimestrale di ricerche, fonti e immagini per un territorio, n. 16 anno IV/numero 4, 2008, pp. 144-50]

La redazione di un progetto di restauro comprende generalmente tre fasi principali: il **“prima”**, ossia l'insieme di studi e conoscenze preliminari, il **“durante”**, rappresentato dalle indagini diagnostiche e di laboratorio, il **“dopo”**, momento finale che conduce alla definizione del progetto di intervento.

Partiamo dal “prima”...

La prima di tutte le azioni preliminari è senza alcun dubbio il **sopralluogo** durante il quale si provvede alla rappresentazione grafica manuale del **manufatto**, passando dall'**eidotipo** al **rilievo** di massima, per poi procedere ad una descrizione più puntuale che attraverso il **rilievo critico** (geometrico e tecnologico) consenta di definire i materiali costitutivi e di descrivere lo **stato di conservazione**.

In parallelo, fuori dal cantiere, si cercano di reperire le principali **fonti documentarie** (bibliografiche, archivistiche ed iconografiche) per poter ricostruire quanto più possibile l'evoluzione storica del manufatto e comprenderne le eventuali trasformazioni attraverso il confronto tra dato storico e materiale.

La sintesi di questi elementi permette di approfondire la **conoscenza** dell'edificio rispetto al suo attuale stato di conservazione e di formulare una proposta di intervento valutata sulla base delle informazioni storiche e dei dati materici raccolti.

Questo **approccio metodologico** risulta di semplice applicazione quando viene impiegato nel recupero di un singolo manufatto e l'operazione di **restauro** risulta quindi facilitata in quanto circoscritta ad un preciso oggetto la cui destinazione d'uso è nota (a prescindere dal fatto che sia o meno ancora attiva); di contro diventa un esercizio decisamente più complicato quando deve essere applicato ad un "**manufatto-rudere**" o quando rientra in un progetto di più ampio respiro che prevede la riqualificazione generale di un grande **complesso urbano** rispetto al quale il manufatto esiste in quanto "**emergenza storico-artistica**".

La **riqualificazione** di aree che custodiscono al loro interno manufatti di pregio allo stato di "rudero" è uno degli esercizi più stimolanti per il **progettista-restauratore** che, proprio attraverso le indagini preliminari, si preoccupa di "*(...) tutelare le possibilità di studio e di comprensione dell'opera, opponendosi al decadimento che ne minaccia la durata (...)*", utilizzando il bagaglio conoscitivo acquisito come strumento per delineare quali tecniche di intervento utilizzare ai fini del **riuso** e della **rinfunzionalizzazione**.

Vuoi ricevere l'articolo completo? Richiedilo all'Autore,
Chiama Ora <<339 86 34 672>>
